Un giornalino fatto da studenti per gli studenti

GENNAIO-FEBBRAIO 2020

ANNO 8 NUMERO 3

Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

Esecuzione dei carmina padika durante la Notte Nazionale del Liceo Classico, foto di Ilaria Marini

BERCHET	ITALIA	MONDO
SPECIALE COGESTIONE	**ANALFABETISMO DI RITORNO**	**SANNA MARIN, IL POTERE È DONNA**
da pagina 12	a pagina 8	a pagina 14

EDITORIALE

Lo so, ci siamo fatti desiderare con questo numero, ma vi assicuro che leggendo queste pagine l'attesa sarà ripagata. Per cominciare vi proponiamo un reportage sulla Notte Nazionale del Liceo Classico, per gli amici notte bianca. Così, solo grazie a noi, anche i più superstiziosi che quel venerdì 17 gennaio erano chiusi in casa con dei peperoncini e del sale, pronti a buttarselo alle spalle, potranno avere un efficace riassunto di quello che è successo. Vi aspetta poi un approfondimento sulle tradizioni del capodanno e sul perché, se mai lo festeggerete in Asia, dovrete indossare qualcosa di rosso. Chissà come avrà passato questa festività Sanna Marin che, a soli 35 anni, è il primo ministro finlandese, nonché la più giovane al mondo ad avere questa carica (e protagonista dell'articolo a pagina 8). E voi dove vi vedete a 35 anni? Probabilmente è presto per domandarselo, ma nel lungo cammino che ci separa da quell'età una cosa è certa, avremo con noi i ricordi di questi anni, passati con il nostro compagno di viaggio Berchet. E riguardando indietro di sicuro ci ricorderemo dei quattro giorni in cui le lezioni frontali si interrompevano e si aprivano le porte della scuola a tutti. Sì, sto parlando della nostra cara cogestione, di cui abbiamo deciso di approfondire alcuni temi. Infatti, girando le pagine del Carpe Diem potrete ammirare le opere di alcuni inediti talenti artistici del Berchet, che si sono rivelati durante il laboratorio di disegno. Per l'egocentrismo dei più abbiamo deciso di pubblicare anche alcune foto della cogestione. Questo "inserto cogestione" è appena cominciato e il primo articolo a riguardo è pazzesco, fenomenale direi, e non solo perché l'ho scritto io. Comunque se volete scoprire che cos'è il "fiore del deserto", che non ha niente a che fare con il musical "Priscilla, la regina del deserto", andate a pagina 12!

da nicoufficiostampa.it

Da questo misterioso argomento siamo andati su un altro, altrettanto sconosciuto: l'articolo 9 della nostra costituzione. E se tutto quello che sapete a riguardo si riduce a "É quello sulla cultura, no?" andate a leggere il nostro articolo. Poi se non avete ancora capito perché siete al classico e soprattutto perché dovreste studiare una lingua che porta con sé l'attributo "morta", a pagina 15 troverete un indizio che vi aiuterà a trovare delle risposte. Siamo qui per rispondere a domande ma anche per sollecitarvi a porvele, ed ecco quindi tre articoli su temi che dovremmo tenerci stretti: il primo è un riassunto della triste vicenda di Silvia Romano, una ragazza milanese che il 20 novembre 2018, mentre faceva volontariato in Kenya, è stata rapita e le cui notizie sono rade e confuse. Segue un altro articolo che chiede delle azioni concrete al nostro governo e riguarda l'educazione ambientale, un argomento che non sta venendo preso seriamente come si dovrebbe. Il terzo è una riflessione su un tema purtroppo molto attuale, l'analfabetismo di ritorno in Italia.
Subito dopo il lato B del disco "Spoon River" di De Andrè vi aspetta per delle riflessioni esistenziali avanzate da un grandissimo cantautore. E infine le nostre amate rubriche, come andranno a finire i "Racconti di guerra"? Che cos'hanno in serbo le stelle per voi? Riuscirete a risolvere il cruciverba di questa edizione? Scopritelo con Carpe Diem!

Asia Penati 3B

SOMMARIO

Notte dei licei: la magia del mondo classico……..…...4
Elena Bortolotto 5C
Paese che vai, capodanno che trovi...…….……6
Giorgia Milione 4B
Sanna e le altre: quando il potere è donna……...…….……...…..8
Raffaello Sardo 5H
"Il fiore del deserto"…….…….…….…….12
Asia Penati 3B
La cultura di cui dovremmo gioire...……...……...….14
Emanuele Veggo 4B
Se Platone avesse avuto uno smartphone.....……...…...…….…….…..15
Jacopo Costa 1H
Silvia Romano: tra ombre e silenzi …...……...…..……..……..16
Lorenzo Cerra 4B
Diritto ed educazione ambientale nel 2020……..……18
Lucrezia Bolli 4I e Alessia Cuomo 4E
De André e Spoon River……...……...…...…….……...20
Gianluca Ierardi 1I
Manuale d'istruzioni per un'Italia a scatafascio…...……..……...22
Lorenzo Sfirra 1I
I libri migliori non sono sempre i più lunghi…...…...…….……...23
Sara Zoco1I
Racconti di guerra……...…….……...24
Roberto Gaziano 1I
Disegno del mese…….25
Federico di Maio 3B
Oroscopo…….....…….……...26
Emanuele Veggo 4B
Cruciverba..….....…….……...27
Sara Zoco 1I

NOTTE DEI LICEI: LA MAGIA DEL MONDO CLASSICO

Francesca Forte presenta la lettura di poesie, fotografia di Sofia Favero

Il pentamestre è ormai iniziato al Berchet e gennaio ha portato con sé uno degli eventi più attesi dagli studenti e dal corpo docente: la partecipazione del nostro liceo alla sesta edizione della 'Notte Nazionale del Liceo Classico', che si è svolta il 17 Gennaio 2020. Dalle ore 18.00 alle 23.00, in concomitanza in tutta Italia, i licei classici aderenti al progetto hanno aperto le proprie porte al pubblico per trasportarlo nel cuore del mondo classico e di quello moderno attraverso una serie variegata di attività organizzate da studenti e professori.

Ideato da Rocco Schembra, docente al liceo classico Gulli e Pennisi di Catania, questo evento è diventato sempre più popolare nel corso degli anni, partendo dai soli centocinquanta partecipanti della prima edizione per arrivare ai quattrocentotrentasei di quest'anno L'iniziativa è stata inoltre fondamentale per rilanciare agli occhi del pubblico l'attualità degli studi classici e ha favorito una ripresa delle iscrizioni ai licei dopo anni di crisi.

Al Berchet la serata comincia in aula magna, dove il preside Prof. Domenico Guglielmo e il Prof. Cesare Badini tengono un discorso di benvenuto e introducono l'evento con il video musicale del brano 'L'ombra delle nuvole' di Francesco Rainero, come suggerito dello stesso Rocco Schembra. A seguire, viene drammatizzato l'elaborato vincitore del recente "Concorso nazionale di scrittura creativa" a cui anche la nostra scuola ha partecipato. Il premio è stato assegnato a Gabriel Bianchi, del Liceo Repetti di Carrara. L'ultima premessa all'inizio delle singole attività è la proiezione di un filmato molto toccante realizzato da alcuni ragazzi della classe 3°A, che tratta il tema quanto mai attuale del cyberbullismo e delle sue conseguenze.

La prima fascia oraria delle attività parte dalle ore 18.30 per teminare alle ore 19.30 e il pubblico ha due opzioni differenti: in aula magna, Andrea Mariani, professore di cinematografia all'Università di Udine presenta e proietta il film del 1935 'I ragazzi della via Pal' prodotto dagli ex-berchettiani Monicelli e Mondadori, mentre in aula di fisica la professoressa del Berchet Elisabetta Cassani espone il libro 'Nel primo cerchio' scritto da Aleksandr Isaevič Solženicyn nel 1968.

Durante la fascia successiva, dalle ore 19.30 alle ore 20.30, gli alunni di 1D esordiscono in palestra femminile con la loro *'Catulliana*

paidika', ovvero la recitazione in latino di una serie di scene comiche tratte da alcune opere di Catullo e riadattate dagli stessi studenti. La performance termina con la 1E che esegue cantando il brano 'In taberna quando sumus', tratto dai 'Carmina Burana' di Carl Orff, il tutto a cura della professoressa del Berchet Rossella Sannino. Nel frattempo, in aula di fisica la studentessa di 3°B Francesca Forte insieme ai suoi compagni e alle classi 2°B, 1°C e 1°G intrattiene il pubblico con la lettura di alcune poesie, mentre Lisa Gallotta propone un concerto di musica classica in aula magna.

La terza fascia, che inizia alle ore 20.30 e si conclude alle ore 21.30, offre la discussione organizzata dai ragazzi di 1°F e dalla professoressa del Berchet Valeria Bessi riguardo la celeberrima commedia di Plauto 'Aulularia' in palestra femminile. Al contempo, la professoressa Veronica Olivotto parla in aula magna delle memorie storiche presenti nel nostro liceo.

Nonostante gli studenti e i professori abbiano già condotto la serata con successo, come tutti gli anni, il Berchet raggiunge l'apice durante la quarta fascia, dalle ore 21.30 alle ore 22.30, quando, in palestra femminile, il collettivo musicale della scuola esordisce con il suo attesissimo concerto, riempiendo la stanza di adolescenti impazienti e pronti a scatenarsi. I musicisti iniziano la loro esibizione con "Seven Nation Army" dei The White Stripes, per continuare poi con "90MIN" di Salmo, "Dark Necessities" dei Red Hot Chili Peppers, "Si, ah" di Frah Quintale, "The Lazy Song" di Bruno Mars, "Your Song" di Elton John, "Valerie" di Amy Winehouse, "Easy (Like Sunday Morning)" di Lionel Richie, "Way Down We Go" di KALEO e terminare con "Adventure Of A Lifetime" dei Coldplay. Si alternano al microfono Matteo Maranzana, Beatrice Citterio, Tommaso Ricci e Matteo Lanata, alla chitarra di nuovo Lanata e Francesco Sanvito, al piano Matteo Maranzana, al basso Giovanni Corasaniti e alla batteria Simone Ferrara. Impossibile non ballare: anche il Preside tiene il tempo! Contemporaneamente allo svolgimento del concerto l'ex professore Andrea Benagli coordina la lettura di alcune poesie meneghine in aula magna.

La serata si conclude in aula magna alle 23.00 con la lettura e l'animazione di un testo greco da parte della 3A. Anche per il 2020 la Notte dei Licei ha richiamato la magia del mondo classico ed è stato nuovamente un successo. Berchettiani, è ora di pensare alla prossima edizione: diamoci da fare!

Elena Bortolotto 5C

Matteo Maranzana canta al concerto durante la Notte Nazionale del Liceo Classico, fotografia di Sara Colombo

PAESE CHE VAI, CAPODANNO CHE TROVI

L'inizio di un nuovo anno e le tradizioni sparse per il globo

Da wikipedia.org

Ritornare fra i banchi di scuola non è mai facile, specie se più che circa due settimane sembra di esserci allontanati dalle nostre aule per un lasso di tempo decisamente minore.
Eppure non c'è da dimenticarsi che quello che ci aspetta è un nuovo anno, ricco di opportunità e magari nuovi obiettivi.
Come possiamo essere certi però, che questo 2020 possa rivelarsi buono o addirittura migliore del 2019?
In realtà, un modo vero e proprio per capire fin da subito come sarà quest'anno non esiste, ma sicuramente si può fare qualcosa per darsi una carica positiva o per lo meno di fiducia.
Potrà non stupirvi, ma non siamo i primi ad averci pensato: dopotutto, se ci sono delle usanze specifiche da seguire a Capodanno ci sarà un motivo.
Forse non vi meraviglierà nemmeno scoprire che non tutti festeggiano quest'evento con le stesse tradizioni, però in molte di esse possiamo trovare come scopo quello di augurare a se stessi e ai propri cari un anno sereno e senza intoppi.

In Italia, una tradizione molto quotata è di sicuro quella che riguarda il cotechino e le lenticchie. Questo piatto viene solitamente servito durante la cena dell'ultimo dell'anno, il più possibile vicino alla mezzanotte. Infatti con le lenticchie si esprime un auspicio di abbondanza, ricchezza e fortuna.
Evidentemente la credenza che i legumi siano una buona scelta per cominciare al meglio il nuovo anno non appartiene solo agli abitanti della nostra penisola: per esempio possiamo trovare i fagioli come protagonisti di un'usanza argentina, secondo la quale essi porterebbero sicurezza a chi è soddisfatto del proprio lavoro, mentre garantirebbero fortuna e opportunità interessanti a coloro che sono intenzionati a effettuare un cambiamento nell'ambito lavorativo.
Le tradizioni legate al cibo e alle bevande non sono certo finite.
Per citarne qualcuna, in Grecia durante l'ultimo giorno dell'anno, il primo componente della famiglia ad entrare in casa ha il compito di aprire un melograno e spargerne i chicchi

per terra; a mezzanotte, molti tedeschi sono soliti mangiare delle "pfannkuchens", dei dolci farciti con marmellata o liquore; ad un orario simile, i Russi scrivono il proprio desiderio su un pezzo di carta, che successivamente bruciano e la cui cenere viene immersa nello champagne a loro destinato, il quale dovrà essere bevuto entro sessanta secondi dall'inizio dell'anno nuovo.
Oppure, in Svizzera pare che gettare ripetutamente del gelato per terra auguri fortuna per l'anno venturo; in Spagna invece bisogna mangiare 12 acini d'uva, per non essere vittime della cattiva sorte nei mesi successivi.
Insomma, le usanze adatte a chi ama stare a tavola sono innumerevoli, ma fidatevi quando affermo che ce n'è una che mette alla prova anche le buone forchette dotate degli stomaci più capienti, al confronto della quale i nostri cenoni e le loro infinite portate sono il corrispondente di brodini per tenersi leggeri.
Sto parlando della tradizione estone, che comporta 7, 9 o addirittura 12 pasti durante il primo giorno dell'anno, in quanto questi sono ritenuti numeri fortunati e perché si crede possibile ottenere la forza di tanti uomini quante sono le colazioni, i pranzi e le cene effettuate a Capodanno.
Se soltanto leggendo queste usanze vi è venuta voglia di lasciare il giornalino sul banco e fare una corsa al bar, oppure avete sentito qualcosa agitarsi nel vostro stomaco e siete convinti che si tratti dei residui dei vostri cenoni, direi che è ora di passare a costumi che non riguardano il cibo.
Alcune tradizioni prevedono l'utilizzo di piatti e utensili scheggiati, come in Danimarca, dove il giorno di San Silvestro essi vengono rotti davanti alla porta di coloro a cui si tiene maggiormente; troviamo i cocci delle stoviglie con una diversa simbologia nella cultura napoletana, nei quali sono visti come il simbolo del male fisico e morale dell'anno passato, di cui ci si libera per poter ripartire da zero allo scoccare della mezzanotte.
Restando a quelle usanze che prevedono la liberazione dagli elementi negativi, possiamo trovare i 108 rintocchi di campana che
vengono suonati in Giappone, il cui numero riprende quello dei peccati nella credenza buddhista, in modo da espiare le proprie colpe.
In Asia ci sono altre tradizioni degne di nota: tra esse figura la festività cinese, che merita un discorso a parte per la sua unicità.
I festeggiamenti si svolgono tra gli ultimi giorni di gennaio e i primi di febbraio, in concomitanza con la prima luna nuova dell'anno e le celebrazioni durano per quindici giorni.
La festa trae le sue origini da una leggenda secondo cui un mostro, chiamato Nian, ogni dodici mesi usciva dalla sua tana per cibarsi di esseri umani: per impedire ciò, si doveva spaventare il tremendo essere con il colore rosso e i rumori assordanti, sue principali debolezze.
Nelle celebrazioni del Capodanno infatti, si adoperano diverse sfumature del rosso che tanto terrorizzava la creatura, accompagnato da canti, fuochi d'artificio e riti che comprendono anche la danza del leone, correlata alla leggenda popolare, poiché con il ritmo battente dei tamburi e dei cimbali ha il compito di scacciare gli spiriti maligni.
Possiamo ritrovare una funzione simile anche in un uso brasiliano, che tiene molto in considerazione i vestiti indossati in questi giorni di festa e i loro colori: essi variano a seconda di ciò che una persona desidera nell'anno nuovo, e una certa rilevanza la acquisiscono i capi bianchi, che secondo alcuni dovrebbero allontanare il male.
Un'altra tradizione abbastanza curiosa riguarda le coste di questo Paese, dato che hanno un ruolo importante nei festeggiamenti: molti sono soliti fare un tuffo nell'oceano e saltare sette onde, esprimendo un desiderio per ciascuna di quelle che riescono a superare.
Nell'entroterra, quest'usanza viene adattata con un altro modo per "iniziare l'anno con il piede giusto", ovvero salendo su uno sgabello con il piede destro o con tre salti effettuati su quest'ultimo.
Anche l'acqua quindi è protagonista di molti riti attraverso i quali si augura fortuna a Capodanno: per citarne altri, a Roma non è raro vedere qualcuno che fa un tuffo nel Tevere durante i festeggiamenti… come è quasi normale che in Siberia molti inaugurino l'anno facendosi un rapido bagno in un lago ghiacciato.
In conclusione, il detto "paese che vai, usanza che trovi" può essere applicato anche al Capodanno.
Non c'è da dimenticare però, che se alcune di queste tradizioni ci sembrano distanti dal nostro modo di concepire la festa in sé, altrettanto potrebbe dirsi anche negli altri Paesi per quanto riguarda le usanze italiane: pensate, magari gli estoni ci invidiano per i nostri cenoni "esigui", che ci garantiscono la forza… di dormire pesantemente fino al giorno dopo.

Giorgia Milione 4B

SANNA E LE ALTRE: QUANDO IL POTERE È DONNA

Sanna Marin, la più giovane premier al mondo (wikipedia.org)

"Date alle donne occasioni adeguate ed esse saranno capaci di tutto."
Così diceva nell'Ottocento Oscar Wilde e oggi gli abitanti di Helsinki sembrano essersi adeguati: su di loro vegliano le "Fantastiche 5"! Non si tratta dell'ennesima invenzione della Marvel, ma di supereroine in carne ed ossa. Le "Fantastiche 5" altro non sono che le giovani, intraprendenti e determinate donne alla guida della coalizione di governo e dei ministeri chiave della Finlandia. Questo esecutivo al femminile, entrato in azione il 10 Dicembre 2019, incarna i valori del centrosinistra contro l'ondata del populismo e del sovranismo. Gli elementi caratterizzanti sono la difesa dell'ambiente e il forte impegno per giustizia e inclusione sociale.
Alla guida delle "Fantastiche 5" e del paese ecco la donna dei record: la nuova premier Sanna Marin, astro del partito socialdemocratico e già ministra dei trasporti nel governo precedente, è con i suoi 34 anni la leader di governo più giovane al mondo, avendo strappato il primato al 35enne primo ministro ucraino Oleksiy Honcharuk. Sanna è anche emblema di modernità sociale e diritti civili. Nata in una famiglia tradizionale, è stata successivamente cresciuta da due madri, per poi sposarsi con Markus e avere una bambina, attraversando tutti i colori dell'arcobaleno.
Famiglia, genere, età non rappresentano per lei un problema e così si esprime in merito: "Non ho mai pensato alla mia età o al mio sesso, penso alle ragioni per cui sono entrata in politica e alle cose per le quali abbiamo conquistato la fiducia dell'elettorato. Per me, i diritti umani e l'uguaglianza delle persone non sono mai stati questione di opinione, ma la base della mia concezione morale".
Bello sentire queste parole da parte di una persona che, evidentemente, considera la gender equality come un concetto scontato! Ma è sempre stato così? È così dappertutto?
Forse no. Non molto tempo fa, la scienziata Rita Levi Montalcini diceva: *"Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale"*
Osservazione altamente pertinente: basta

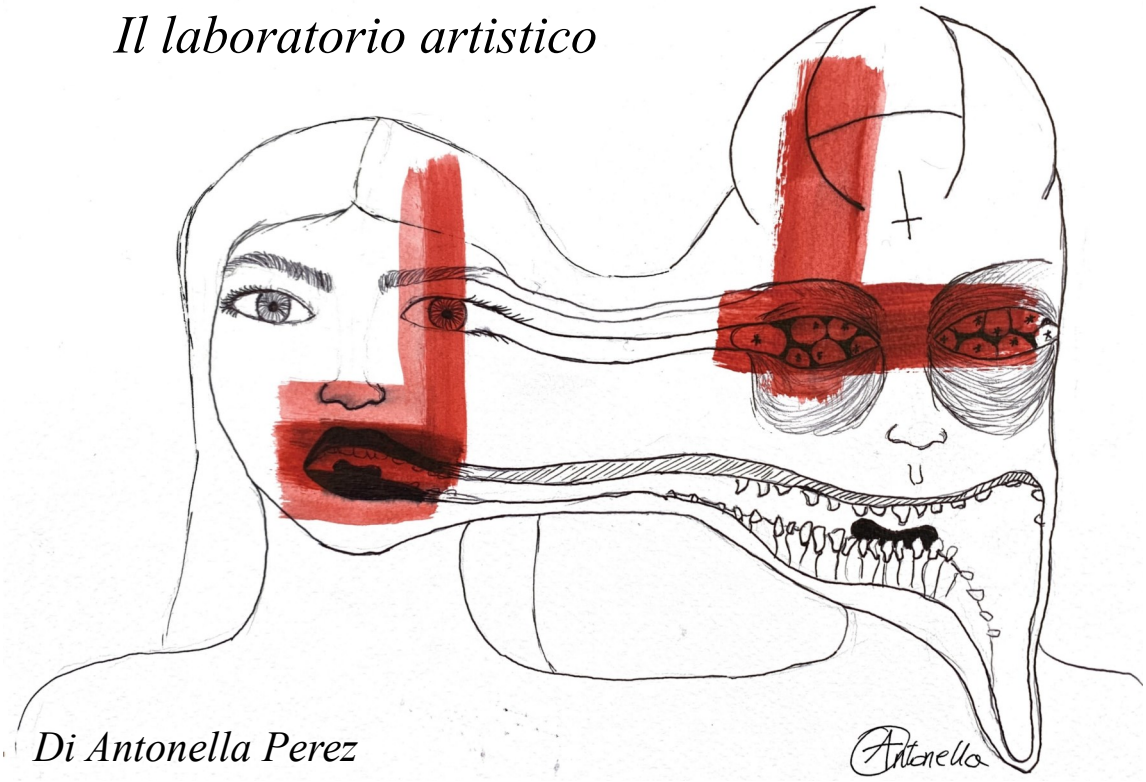
vedere quante donne nella storia abbiano davvero rivestito ruoli di potere. Sicuramente non abbastanza, ma per fortuna gli esempi non mancano, anche andando molto indietro nel tempo.
Ecco già nel XV secolo a.C. Hatshepsut, faraona d'Egitto, sovrana dalla forte personalità che ristabilì i confini del regno e diede un forte slancio all'economia, alle arti e ai commerci. Sicuramente aveva un'adeguata consapevolezza di sé, tanto che non esitò a farsi proclamare figlia naturale del potente dio Amon Ra.
L'Egitto ci fornisce un altro esempio illustre: Cleopatra, giovane e ammaliante regina del I secolo a.C. che non ha bisogno di presentazioni. Ultima grande nemica della Repubblica di Roma, sfruttò ogni sua dote per difendere la posizione dell'Egitto come centro del mondo. Il suo mito si è imposto nell'immaginario comune, affascinando artisti e scrittori di ogni epoca, e Cleopatra è tuttora simbolo indiscusso di emancipazione femminile.
Percorrendo la storia, troviamo impavide donne guerriere che lasciarono il segno e non ebbero paura di combattere fino alla morte: Budicca, valorosa regina della tribù britannica degli Iceni, osò sfidare l'Impero di Roma nel I secolo d.C.; Giovanna d'Arco, la "Pulzella d'Orléans", affiancò le truppe del re di Francia contro gli usurpatori inglesi nel 1400, per poi finire bruciata sul rogo con accuse infamanti, inclusa quella di essersi vestita da uomo.
Nei secoli successivi, spiccano tra i casati reali di tutta Europa alcune regine che furono artefici della gloria dei rispettivi regni grazie a determinazione e doti politiche d'eccezione: Elisabetta I e Vittoria d'Inghilterra, Caterina II di Russia, Maria Teresa d'Austria, Isabella d'Aragona e l'elenco potrebbe continuare. Poche ma buone, donne di incredibile carisma in grado di imporsi all'interno di società maschiliste.
Veniamo al Novecento. Questo fu un secolo di svolta. Con l'acquisizione dei diritti civili e politici, le donne iniziarono ad affermarsi in numerosi settori (Marie Curie e Coco Chanel, solo per citare due nomi eminenti) e ad emergere nell'arena della politica moderna.
La prima donna al mondo a ricoprire il ruolo di primo ministro in uno stato riconosciuto fu Sirimavo Bandaranaike, più volte premier dello Sri Lanka (1960-1965, 1970-1977, 1994 -2000). Negli stessi anni governava l'India Indira Gandhi, primo ministro in carica dal 1966 al 1977 e dal 1980 al 1984, quando venne assassinata a tradimento dalle sue due guardie del corpo. Golda Meir fu la terza premier nella storia: guidò lo Stato di Israele dal 1969 al 1974, con un temperamento risoluto che le valse il soprannome scherzoso di "unico vero uomo al governo di Israele".
In tempi recenti, gli esempi di figure femminili al potere diventano sempre più numerosi: Margaret Thatcher fu leader del Partito Conservatore britannico e primo ministro del Regno Unito dal 1979 al 1990; Angela Merkel è Cancelliera federale della Germania dal 2005; Hillary Clinton ha sfiorato la presidenza degli Stati Uniti nel 2016.
Purtroppo, noi italiani non vantiamo ancora alcun primo ministro donna, ma c'è da augurarsi che anche nel nostro paese ci si impegni davvero a "costruire una società in cui ogni bambino possa diventare qualsiasi cosa e ogni persona possa vivere e crescere con dignità", come ha twittato per la prima volta da premier Sanna Marin.
E noi maschi come ci collochiamo in tutto ciò? La maggior parte di noi è cresciuta con ideali di parità e uguaglianza e non può che gioire. Qualcuno, forse, deve ancora metabolizzare appieno e rassegnarsi a qualche piccolo, inevitabile effetto del women power. Proprio come diceva Charles Bukowski: *"Non essere giù perché la tua donna ti ha lasciato: ne troverai un'altra e ti lascerà anche quella."*

Raffaello Sardo 5H

Le "Fantastiche 5" (ilsole24ore.com)

COGESTIONE 2020

Il laboratorio artistico



Di Antonella Perez

Di Aurora Aiello

Di Athena Favro

COGESTIONE 2020

Assemblee in foto

Assemblea Io e Mr Parkinson. Relatore: Stefania Bisagni. Fotografo: Anastasia Gerasimova 3E

Assemblea Tecniche Antistress e Pratica Bioenergetica, Relatore: Marta Belluzzo. Fotografo: Matteo Lanata 3E

Assemblea la Milano del Futuro. Relatore: Giuseppe Sala. Fotografo: Tommaso Ricci 3E

Assemblea Mani in pasta. Relatore: Prof. Paola Gianera. Fotografo: Anastasia Gerasimova 3E

Un ringraziamento speciale a Tommaso Ricci

"IL FIORE DEL DESERTO"

Una testimonianza sul modello sociale del Rojava

BREVE STORIA DEL ROJAVA

Per capire i recenti avvenimenti in Turchia, bisogna avere bene in mente un presupposto: il popolo curdo è un popolo senza nazione, le cui sorti sono state determinate dopo la prima guerra mondiale, quando non gli fu riconosciuto uno stato. Per questo la popolazione curda abita una porzione di quattro stati: Iraq, Iran, Turchia e Siria.

La divisione su quattro stati

- in **Iraq** hanno una regione autonoma, il "Kurdistan Iracheno", e quindi hanno molte libertà, tuttavia non sono indipendenti;
- in **Iran** la differenza tra iraniani e curdi è su base religiosa: dal 1979 è uno stato teocratico, la Repubblica Islamica dell'Iran;
- in **Turchia** il popolo curdo è represso dal 1924 ed è disgregato per evitare che possa minare il potere del governo di Erdogan. Negli anni Sessanta i curdi hanno iniziato a organizzarsi e nel 1978 hanno fondato il PKK, che combatteva contro i "Lupi Grigi";
- in **Siria** ci sono solo minoranze e i curdi sono una di queste, ma il governo Assad per tenerli a bada usa lo stratagemma della disgregazione turco.

Le date principali

- **2011** guerra civile siriana: per rispondere al fuoco turco il lato iracheno è lasciato scoperto e da lì entrano i jihadisti;
- **2013** l'ISIS conquista Raqqa, una delle più importanti città della Siria, e la fa diventare il proprio quartier generale.
- **2015** l'ISIS è all'apice della sua espansione. Fino al 23 marzo 2019 è una continua guerra, durante la quale sono avvenuti dei massacri atroci.
- **23 marzo 2019** Al-Baghuz Fawqani, l'ultima roccaforte dell'ISIL in Siria, è stata liberata: prima giornata di tregua dopo molto tempo. Inizia un breve periodo di "pace".
- **8 ottobre**, le truppe americane abbandonano la regione, i jihadisti e turchi riprendono gli attacchi. Trattative USA-Turchia, senza i curdi: Erdogan ottiene il riconoscimento di una *safe zone demilitarizzata di 30 km tra Turchia e Siria (nel territorio siriano).*

Nei giorni seguenti cominciano gli attacchi su Serekaniye (città siriana al confine con la Turchia) e le aree di confine, le più popolate. Questo attacco era completamente inaspettato in un periodo che sembrava l'inizio di una pace e invece ha riportato il Rojava alla stessa situazione del marzo 2019.

LA TESTIMONIANZA

Cecilia Soldino

Durante la cogestione, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare una testimonianza riguardo la situazione curda degli ultimi mesi, da parte di **Cecilia Soldino**, una ragazza italiana che è partita per il Rojava all'inizio del luglio 2019 con l'organizzazione Mezzaluna Rossa Curda.

Il periodo che Cecilia ha passato in Rojava era un periodo di pace, ma non come potremmo immaginarlo noi: in soli tre mesi, ci sono stati 23 attacchi suicidi da parte dei jihadisti. Tuttavia in questo periodo la popolazione curda ha dedicato risorse ed energie alla società civile. Cecilia stessa, che era lì in funzione di operatrice sanitaria come paramedico nei campi di profughi, ha coordinato 5 strutture sanitarie e mentre era lì ha assistito all'inizio della ricostruzione delle città e dello svuotamento dei 5 campi profughi, di cui uno ospitava 75000 persone, tra cui 30000 legati all'ISIS per legami di parentela con dei jihadisti. Ma a ottobre ha assistito al fenomeno inverso, con anzi ancora più profughi di prima. E quando è ricominciato il conflitto è stata evacuata, così come gli altri volontari delle ONG presenti sul territorio.

Il confederalismo democratico curdo

Nella sua testimonianza Cecilia ci ha raccontato l'organizzazione civile del Rojava, ed è incredibile quanto sia avanzata a livello sociale. Il Rojava infatti ha un modello sociale unico, un vero e proprio "Fiore del deserto": il **confederalismo democratico.** Questa piattaforma politico-sociale è stata teorizzata da Abdullah Öcalan, leader del PKK, durante gli anni della sua prigionia, che ancora continua. Il modello è nato da una riflessione sull'oppressione e ha come principi l'importanza dell'individuo, l'autonomia e l'autodeterminazione. Secondo questa "linea guida" i principi fondamentali sono tre: la liberazione femminile, l'ecologia e la struttura

organizzativa dal basso.
La **liberazione femminile** è necessaria perché per Öcalan il primo popolo oppresso è quello femminile e dunque lo stato deve fornire alle donne gli strumenti per ribellarsi alla loro attuale condizione e ottenere la libertà. Per questo ci devono essere dei corsi di rieducazione maschile comprensivi dello studio della **ginealogia**, ronde femminili casa per casa per raccogliere testimonianze e asili nei posti di lavoro.
Il secondo principio su cui si basa questa struttura sociale è **l'ecologia**, così da scardinare anche il potere dell'uomo sulla natura, per esempio combattendo contro la monocoltura. Dunque l'uso del petrolio da parte dei curdi potrebbe sembrare una grande contraddizione ma bisogna pur ricordare che stanno combattendo una guerra, e che hanno a disposizione. Inoltre va considerato che è necessario un lungo processo rivoluzionario per arrivare al completamento del modello sociale proposto . Il terzo punto cardine è la **struttura sociale**: la società è scomposta in quartieri e ogni quartiere ha un "comitato organizzativo" per i diversi ambiti politici. I quartieri sono raggruppati nelle città, e le città in regioni. Si tratta di un'organizzazione dal basso, non esiste una "punta della piramide", e infatti ciò che viene deciso da un quartiere non può essere cambiato dalla regione. In questa forma di organizzazione è stato anche introdotto il concetto di **copresidenza,** per cui non c'è un unico presidente ma ce ne sono sempre due, un uomo e una donna.
Questo processo rivoluzionario ha però bisogno che la guerra finisca e di un sostegno alla popolazione curda. Per farlo ci sono comunità curde nel mondo che si occupano di sensibilizzare le altre popolazioni su questo tema. Abbiamo avuto l'opportunità di intervistare dei portavoce della comunità curda milanese, che sono in Italia da 30 anni per lavorare sul territorio. Malgrado il nostro paese sia un grande venditore di armi alla Turchia e abbia con essa un accordo di estradizione, i due portavoce tengono a sottolineare l'aiuto del **popolo** italiano che, soprattutto negli ultimi mesi, ha organizzato manifestazioni in favore della comunità curda, anche in città in cui non c'era una loro rappresentanza. Sono dunque i popoli, non i governi, ad aver costruito un **ponte** con la popolazione curda. Un ponte che si è consolidato un anno fa con la morte di Lorenzo Orsetti, un combattente italiano in Rojava, che è morto proprio sotto i bombardamenti ad Al-Baghuz Fawqani, poco prima della liberazione della città. Il messaggio che vuole far passare la comunità curda è il concetto di **guerra** in difesa di una minoranza, che per questo, non solo dovrebbe riguardarci tutti, ma tutti dovrebbero aiutare il popolo curdo a resistere, in modo che si arrivi a una pace che non faccia perdere ai curdi tutto ciò che hanno.

NOTE
Rojava: regione autonoma del nord-est della Siria
PKK: Partito dei Lavoratori del Kurdistan
Lupi grigi: movimento estremista nazionalista turco
Siria: il paese è formato da minoranze, 17 per la precisione, e al governo c'è la famiglia Assad che appartiene a una di queste gli alauiti (gruppo religioso sciita, considerato estremista)
Disgregazione dei curdi: avviene quando il governo affida ad altri, che non siano curdi, le case in cui abitano i curdi, costringendoli così a spostarsi
ISIL: Stato Islamico dell'Iraq e del Levante
Mezzaluna Rossa Curda: associazione umanitaria in sostegno del popolo curdo nata nel 1993 in Germania
Abdullah Öcalan: combattente curdo, leader del PKK, in prigione in Turchia dal 1999 prima condannato a morte e poi all'ergastolo con l'accusa di terrorismo. Nel 2018 la Corte di Giustizia Europea ha dichiarato che il PKK, non è un partito terroristico, ma è perfettamente legale. Öcalan rimane l'unico prigioniero dell'isola-prigione İmralı.

Asia Penati 3B

Cartina del Kurdistan (dreamstime.com)

LA CULTURA DI CUI DOVREMMO GIOIRE

Riflessione sull'articolo 9 e non solo

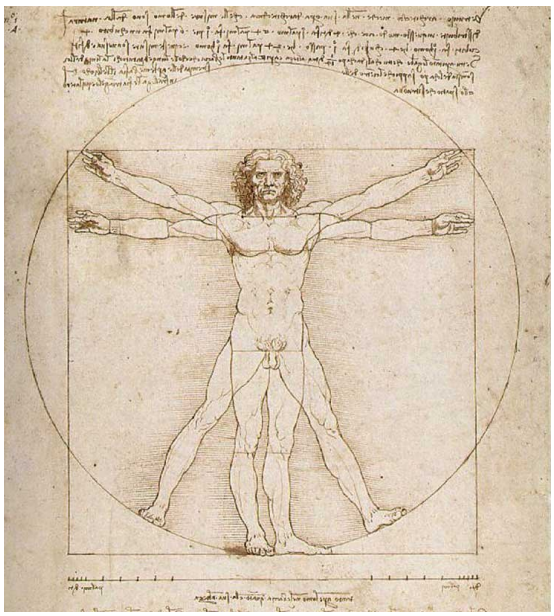
Martedì 4 si è tenuta l'assemblea "Articolo 9 della Costituzione Italiana: una riflessione", durante la quale il professor Allovio (docente di antropologia dell'Università Statale di Milano) ha commentato, alla luce dei suoi studi, il concetto di cultura su cui si basa l'articolo 9 della nostra Costituzione. In questo articolo il mio obiettivo sarà non solo quello di riassumere le parole del professor Allovio, ma anche di integrarle con mie riflessioni personali scaturite da quelle del professore.

*"***ARTICOLO 9:** *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".*

La Costituzione Italiana è una delle poche che cita il concetto di cultura e lo fa con un articolo presente nella sezione dei principi fondamentali, e quindi non modificabile. Ma per riflettere su questo tema è giusto porsi un interrogativo: cos'è la cultura? Il professor Allovio ha fornito durante la sua assemblea due definizioni diverse della parola cultura. La prima è quella dell'alta cultura, intesa come insieme delle nozioni che combattono l'ignoranza. Un esempio sono i Circoli di Cultura dei fratelli Rosselli, che vennero creati dai due fratelli antifascisti negli anni '20 e poi distrutti dal regime fascista. L'altra accezione della parola cultura è quella di insieme delle tradizioni di un luogo o di una nazione. Per esemplificare questo concetto cito l'esempio del relatore: "nell'Oltrepò Pavese vi è una cultura del vino"; ciò vuol dire che gli abitanti di questa zona hanno costruito nel corso degli anni un insieme di usanze legate alla produzione del vino. Ora un mio pensiero: credo che queste due concezioni di cultura siano l'emblema dell'individualità e della collettività. L'alta cultura è infatti personale e nessuna persona potrà mai possedere le stesse identiche conoscenze di un altro individuo. La cultura come insieme delle tradizioni è invece cultura collettiva e va ad identificare un'intera popolazione nei suoi usi ed i suoi costumi. "Gioire". Questo verbo è accostato alla parola "cultura" nella costituzione del Sudafrica, una costituzione più giovane della nostra che menziona anch'essa il concetto di cultura dicendo che ogni uomo deve essere libero di gioire della propria cultura. Ma cosa vuol dire "gioire" della propria cultura? Significa sentirsi liberi di vivere la propria cultura, intesa come insieme delle tradizioni, senza che ciò ci venga impedito da forze superiori come quelle dello Stato. Un concetto ambiguo se si considera che è inserito nella costituzione del Sudafrica: una nazione dove ancora oggi si vivono momenti di tensione tra bianchi e neri e tra sudafricani e immigrati, e spesso c'è ancora disuguaglianza sostanziale tra i primi e i secondi.

L'intervento del professor Allovio si è rivelato un momento interessante per riflettere sul significato ed il valore della parola "cultura" e su come essa debba essere vissuta con libertà.

Emanuele Veggo 4B



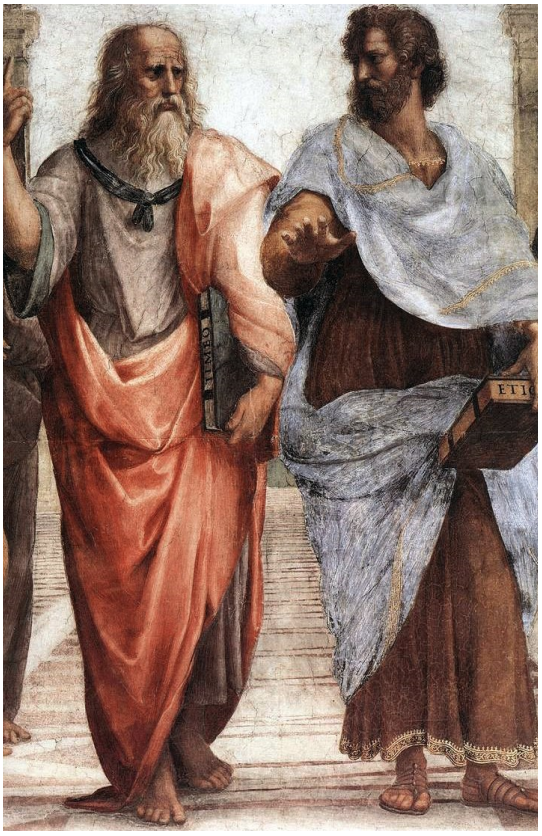
L'uomo vitruviano (da wikipedia.org)

SE PLATONE AVESSE AVUTO UNO SMARTPHONE

Una riflessione sul passato per interpretare il presente

Un po' di tempo fa mio padre mi ha chiesto se avessi voluto assistere ad una lezione all'Università di Pavia, dove tiene un corso di laurea sui nuovi mass media, in particolare sul tema della lettura nel mondo classico. Una settimana dopo ho pensato che sarebbe stato bello (e più comodo) far venire mio padre a parlare di questo tema in cogestione piuttosto che andare io a Pavia.
L'assemblea si è tenuta martedì in prima fascia. Il discorso è partito da una domanda apparentemente semplice: cos'è un libro? Questo ha permesso di riflettere sulle differenze tra i supporti che noi uomini usiamo per leggere e su cui scriviamo. Nel corso dei secoli i metodi di produzione dei libri sono cambiati. La bibliologia è la scienza che studia questi mutamenti. All'inizio della storia gli uomini scrivevano su tavolette fatte d'argilla, di pietra o di corteccia d'albero, successivamente si è passati al papiro e alla pergamena, solo dopo il 1400 si iniziò a usare la carta anche in Europa. La differenza tra un libro e un altro non è data solo dal materiale, ma anche dalla forma e dall'organizzazione al suo interno. Il papiro poteva essere solo arrotolato in volumina, invece la pergamena, e successivamente la carta, era piegabile in pagine per creare il codex, cioè il libro come lo intendiamo solitamente. Un uomo che ha segnato la storia del libro fu Aldo Manuzio. Egli fu un editore veneziano vissuto a cavallo tra il 1400 e il 1500, che stabilì delle regole che ancora oggi esistono nell'editoria, ad esempio la numerazione delle pagine.
La seconda parte dell'assemblea si è concentrata sul tema della lettura nel mondo classico. Attraverso l'analisi di testi e vocaboli greci e latini, abbiamo compreso che i Greci vissero in un periodo di passaggio tra l'oralità e la scrittura, passaggio che i Romani porteranno a termine. Platone rappresenta perfettamente tutto questo: nonostante fosse convinto della superiorità della dimensione orale rispetto a quella scritta, non poté fare a meno di lasciare parte delle sue dottrine nei libri.
Alla fine, il relatore ci ha invitato a diffidare di chi pretende di sapere cosa sia meglio, poiché la situazione è in continua evoluzione. Secondo lui l'unica cosa da fare è interrogare i classici per avere delle risposte da chi ha vissuto un cambiamento ben più drammatico e aveva capito già al tempo molte cose.

Jacopo Costa 1H



Platone e Aristotele nella Scuola di Atene di Raffaello (wikipedia.org)

SILVIA ROMANO: TRA OMBRE E SILENZI

Silvia Romano durante uno dei suoi viaggi (milanotoday.it)

Stavo guardando una serie tv qualunque mentre Silvia Romano, cooperatrice per una onlus nel villaggio di Chakama in Kenya, alle ore venti del 20 novembre 2018, veniva rapita.
È passato più di un anno da quando quella ragazza milanese con la passione per l'altruismo (definita da altri 'smania', ma come si fa a rendere negativo pure il più nobile dei pregi?) visse il peggior giorno della sua vita. Nel frattempo, qui in Italia arrivavano le prime notizie. E tra lo stupore generale arrivavano anche le prime contestazioni: soprattutto gli utenti dei social network hanno iniziato a porre domande sul perché fosse lì, su chi gliel'avesse fatto fare, sul fatto che forse se l'è cercata un pochettino anche lei.
Ma la risposta alle loro squallide domande era sotto i loro occhi. Non aveva niente da fare lì, ma aveva da fare tutto. Era andata lì per dare una mano in un villaggio dimenticato dal mondo, ci avrebbe guadagnato poche centinaia di euro. Aveva viaggiato tutti quei chilometri per bontà, generosità, ma le critiche alla sua azione non si sono potute evitare.
La pista principale ci dice che è ancora viva e, anche se inizialmente rapita da contadini, sarebbe finita nelle mani del gruppo terrorista somalo Al-Shabaab. Queste sono le uniche notizie certe e confermate dalle autorità locali o dalle nostre. Dando per scontato che l'Italia stia facendo tutto il possibile per riportare a casa Silvia sana e salva, il silenzio delle istituzioni è assordante. Una storia dimenticata a metà. Alcuni siti hanno addirittura dato la ventiquattrenne per morta, altri hanno riportato che è stata obbligata ad un matrimonio islamico. Notizie false che mettono in pericolo la sua stessa incolumità.
Nel frattempo si è arrivati ad arrestare e a (quasi) processare tre uomini, gli stessi che la vendettero come un oggetto ad Al-Shabaab.. Un processo rimandato più volte, con imprevisti su imprevisti: Ibrahim Adan Omar, contadino povero e considerato il 'capo banda' nel rapimento di Silvia, è riuscito a pagare una cauzione di 26mila euro (una cifra impensabile per un contadino) e poi a sparire nel nulla.
Le domande sorgono, e necessitano sempre più di risposte. Come ha fatto quell'uomo a

non lasciare tracce? Come mai, a fronte di una prima sicurezza sulla posizione di Silvia, ora non sappiamo più niente? Come ha fatto a finire in Somalia, perché nessuno se n'è accorto? E soprattutto, perché non ci sono dichiarazioni ufficiali da così tanto tempo?

Su Silvia Romano ho avuto modo di fare alcune domande a Giuseppe Civati, politico italiano che si occupa di diritti umani, venuto in cogestione il 5 febbraio.

Secondo lei, l'Italia sta facendo abbastanza per riportare a casa Silvia?
Io credo e spero di sì. La vicenda inizia ad

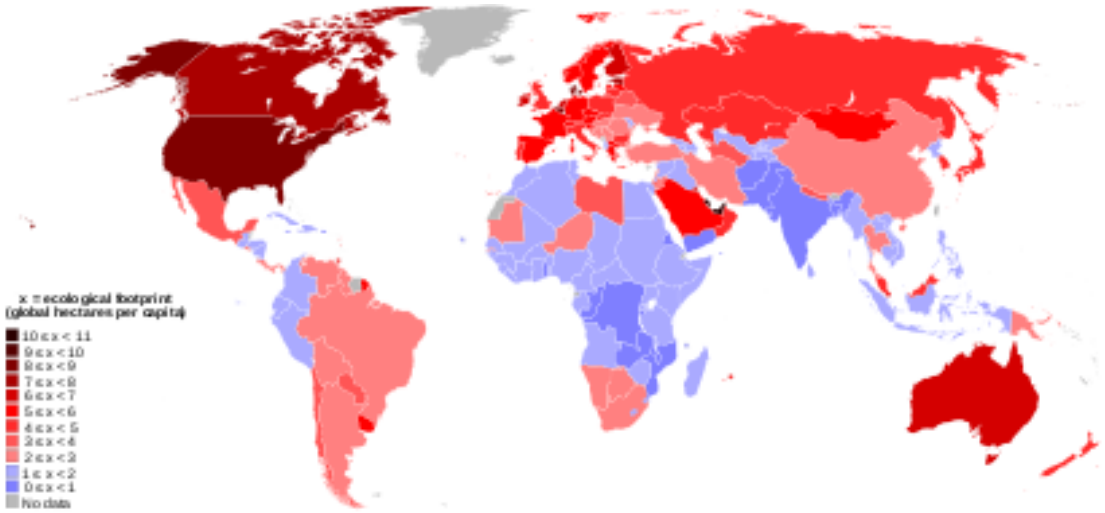
Giuseppe Civati
(ilfattoquotidiano.it)

essere accompagnata da un silenzio troppo lungo che inquieta: chi segue questa storia capisce le cautele, i tempi tecnici e quindi la complessità, però c'è bisogno di conforto e pongo per primo io questa domanda alle istituzioni coinvolte; io penso di sì: c'è una collaborazione tra la procura di Roma e la procura della contea di Kilifi (della quale fa parte il villaggio di Chabaka, N.d.R.)
Lei personalmente come si è avvicinato al caso di Silvia Romano?
Perché è diventato subito un argomento di discussione un po' volgare, in cui quel corto circuito del nostro dibattito pubblico dava la colpa a Silvia, dove i torti si confondevano e si ribaltavano. Peraltro in presenza di una vicenda molto drammatica, il rapimento di una ragazza. Quindi che si facesse della critica, della polemica, della 'spiritosaggine' su una tematica tanto delicata mi sembrava enorme.
Certamente. Lei conosce di persona la famiglia di Silvia Romano?
No, non la conosco. Abbiamo avuto dei contatti in quanto casa editrice (People, che ha pubblicato un reportage sul caso Romano, N.d.R.) con loro, però sono molto riservati e anche da parte nostra c'è molta prudenza. Parlarne tramite notizie confermate è fondamentale per non dimenticarla e per non metterla in pericolo, come altri hanno fatto mettendo in giro informazioni false e balzane.

Lorenzo Cerra 4B

(da corriere.it)

DIRITTO ED EDUCAZIONE AMBIENTALE NEL 2020



Impronta ecologica (wikipedia.org)

Riusciremo mai a vivere in pace sul nostro pianeta, senza interferire col naturale ordine delle cose? Porremo fine, prima o poi, a tutti i reati ambientali che sono diventati sempre più ricorrenti? Ma soprattutto, COME arriveremo ad una realtà che dovrebbe essere la normalità, ma che ad oggi sembra quasi utopia? C'è chi si mobilita, chi si informa, chi manifesta. Parliamo molto dei problemi, ma poco di soluzioni concrete. Laddove tutto questo manifestare sembra diventato una moda, dobbiamo ricordare che è la sensibilizzazione su certi temi dell'opinione pubblica a spingere la politica a prendere decisioni. E intanto c'è chi cerca soluzioni concrete, soluzioni che ci permettano di avere un presente e un futuro.

Su questi temi durante la cogestione si è soffermato Martin Iglesias, giornalista impegnato nella realizzazione del progetto "Corte Penale Europea della Salute e dell'Ambiente" nell' International Academy of Environmental Sciences di Venezia. Lo scopo del progetto è coinvolgere la magistratura e i tribunali affinché intervengano contro veri e propri reati ambientali e disastri ecologici, realtà che hanno fatto la loro comparsa solo da pochi decenni. Il caso Seveso, dove da una fabbrica di profumi fuoriuscì una pericolosa nube bianca che provocò molte morti e l'aumento di tumori nella zona; quello della Union Carbide in India, dove una fuoriuscita di isocianato di metile provocò la morte di 2259 persone; Chevron-Texaco in Ecuador, che provocò la contaminazione da petrolio della gran parte della foresta amazzonica; la contaminazione del Danubio: sono tutti casi di reati ambientali, per far fronte ai quali si è mostrato necessario stabilire nuove norme. Questi disastri non tengono conto dei confini degli Stati, delle frontiere, né tantomeno delle giurisdizioni. La difficoltà sta proprio nell'identificare un colpevole, per accusarlo e processarlo. Infatti gran parte delle fabbriche e delle aziende che hanno provocato la morte di migliaia di persone, chi con fuoriuscite di sostanze, chi con contaminazioni di ecosistemi, ne sono uscite illese. Ad oggi c'è chi lotta e chiede giustizia per tutti coloro che sono morti, e spesso questi appelli, come ci racconta il giornalista, sono causa di minacce e vengono addirittura soffocati nel sangue. Il signor Iglesias, così come molti altri come lui, si sta adoperando per l'istituzione di un organo che garantisca l'intervento immediato dei tribunali nazionali. Perché ambiente e salute sono e devono essere considerati beni dell'umanità e sanzioni, provvedimenti concreti, e costrizioni di tipo giuridico costituiranno un grande passo avanti nel preservarli.

Dopo l'assemblea siamo riuscite ad intervistare il signor Iglesias e gli abbiamo chiesto se secondo lui nelle scuole si parla abbastanza di ambiente. "No, non se ne parla

abbastanza" ha risposto "e la questione ecologica secondo me viene considerata un qualcosa di troppo concettuale, invece che un diritto fondamentale e universale a sopravvivere e ad abitare in un ambiente in modo equilibrato. Bisognerebbe farlo capire per evitare che si pensi sia una cosa piacevole o una moda andare a manifestare, per esempio ai Fridays for Future. Non è un pensiero politico o un'ideologia ma qualcosa che ci riguarda tutti direttamente. Nelle scuole se ne parla poco e solo grazie ad alcuni professori, dovrebbe invece entrare un po' meglio nella vita scolastica" Gli abbiamo quindi chiesto se fosse d'accordo ad inserire educazione ambientale tra le materie obbligatorie, "Assolutamente, ma come educazione ai diritti dell'umanità". Ha poi espresso un suo parere riguardo alla trasparenza della copertura mediatica: "I media sono composti da persone che hanno solitamente interessi diversi e in alcune zone del mondo non è possibile parlare liberamente; così come per i difensori dell'ambiente anche per i giornalisti esiste il rapimento, l'omicidio, il ricatto e la paura che blocca più di tutto, per cui parlare di informazione corretta e trasparente non è facile".

Su questi importanti argomenti sembra essersi soffermato anche il governo italiano: il ministro dell'istruzione e quello dell'ambiente infatti avrebbero in programma, dal 2020/2021, l'introduzione nelle scuole di educazione ambientale.

Che cosa ne pensa il Berchet?

Alcuni studenti ci hanno risposto così: "Sì, credo possa servire, i ragazzi dovrebbero essere più informati di ciò che sta accadendo nel mondo", oppure "Penso che sarebbe molto utile perché ci aiuterebbe a capire meglio il problema che stiamo vivendo e a risolverlo, noi siamo la generazione del futuro, e se non sappiamo nulla del cambiamento climatico non riusciremo a mantenere in vita questo mondo. In ogni caso noi possiamo informarci ma quelli che in questo momento si devono svegliare sono i governi". C'è anche chi la pensa diversamente: "Certo che sarebbe importante, ma forse un po' noioso e non vorrei che dovessero aggiungere delle ore alla settimana per poter introdurre educazione ambientale".

Anche alcuni professori hanno espresso il loro parere: "Sarebbe anche ora, è un tema d'attualità e serve che più giovani possibili ne siano ben informati, dopotutto il futuro è loro", "Penso che sarebbe fantastico, i ragazzi hanno il dovere di responsabilizzarsi e informarsi sull'argomento per poter gestire al meglio il pianeta".

Una breve cronologia delle principali azioni intraprese dai governi di tutto il mondo per la salvaguardi ambientale

- 1992, nascita delle Cop (conferenze delle parti dell'Onu o conferenze sul clima);
- 1997, si decide il Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di CO_2;
- 2005, entra in vigore il Protocollo di Kyoto;
- 2009, fallimento della Cop 17 a Copenaghen perché non si riesce a rispettare l'obbligo di riduzione di CO_2;
- 2015, Cop 21 a Parigi, 196 stati decidono di impegnarsi per mantenere l'aumento della temperatura media globale sotto i due gradi centigradi;
- 2016, entra in vigore l'Accordo di Parigi;
- 2017, gli Stati Uniti escono dall'Accordo di Parigi

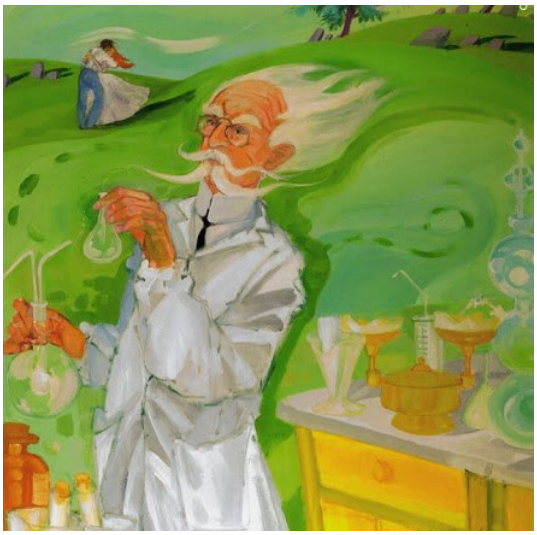
Disastro di Seveso: per anni la cosiddetta zona A con il divieto assoluto di accesso fu presidiata da militari (repubblica.it)

Lucrezia Bolli 4I
Alessia Cuomo 4E

DE ANDRÉ E SPOON RIVER

Seconda parte: storie di scienza, passione ed inganni

Il “Lato B" del disco è dedicato alla scienza, intesa “come contrasto tra l’aspirazione del ricercatore e la repressione del sistema" (dall’intervista di Fernanda Pivano a De André del 1971).
La prima canzone (Un Medico) parla di Siegfried Iseman, un dottore che esercita la sua professione per passione e decide dunque di non farsi pagare dai suoi pazienti, ma il sistema impone ben altro.
«E allora capii fui costretto a capire / Che fare il dottore è soltanto un mestiere / Che la scienza non puoi regalarla alla gente / Se non vuoi ammalarti dell'identico male / Se non vuoi che il sistema ti pigli per fame.»
Iseman cade in povertà perché il sistema impone che la sua debba essere per forza di cose una professione e non una passione e decide dunque, dopo aver visto crollare ogni sua convinzione e ogni sua buona intenzione, di inventare e vendere elisir miracolosi.
«Perciò chiusi in bottiglia quei fiori di neve / L'etichetta diceva: elisir di giovinezza.»
La truffa viene ben presto scoperta e il medico viene condannato e mandato in prigione da un giudice “con la faccia da uomo" incapace quindi di comprendere i suoi sogni di bambino e i motivi che lo hanno portato a fare ciò che ha fatto.
«E un giudice, un giudice con la faccia da uomo / Mi spedì a sfogliare I tramonti in prigione / Inutile al mondo ed alle mie dita / Bollato per sempre truffatore imbroglione...»
Dopo la tragica storia di Siegfried Iseman troviamo “Un Chimico" (il Farmacista Trainor nell’Antologia). Trainor non riesce a comprendere il motivo per cui le persone si innamorino e si uniscano tra loro mentre al contrario comprende le unioni tra gli elementi e sa come manipolarli.
«Da chimico un giorno avevo il potere / Di sposar gli elementi e farli reagire / Ma gli uomini mai mi riuscì di capire / Perché si combinassero attraverso l'amore / Affidando ad un gioco la gioia e il dolore...»
Lui vede come cambia l’espressione della gente che ha o non ha l’amore e decide di non partecipare a questo gioco.
«Guardate il sorriso guardate il colore / Come giocan sul viso di chi cerca l'amore / Ma lo stesso sorriso lo stesso colore / Dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore / Dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore...»
Trainor si sottrae a un qualcosa di incontrollabile e incontestabile che travolge tutto ciò che incontra, la Primavera, meglio identificabile come Venere, dea dell’amore.
«Primavera non bussa lei entra sicura / Come il fumo lei penetra in ogni fessura / Ha le labbra di carne i capelli di grano / Che paura, che voglia che ti prenda per mano / Che paura, che voglia che ti porti lontano...»
Il Chimico morirà ironicamente in un esperimento sbagliato “proprio come gli idioti che muoion d’amore…” a causa degli elementi che tanto era convinto di poter controllare pienamente.



“Un chimico” (da artspecialday.com)

Si arriva poi alla storia di Dipplod, “Un Ottico", De André decide di reinterpretare e attualizzare completamente questa poesia, convertendo il suo significato originario, Masters mette semplicemente in scena un dialogo tra un ottico che vende occhiali con lenti speciali e tre dei suoi clienti, il cantautore genovese decide di dare un'interpretazione personale a

queste lenti. La canzone è stata scritta negli anni 60, quando in America prima e in Europa poi è avvenuta la diffusione dell'LSD, stupefacente noto per le sue proprietà allucinogene, è probabile dunque che De André per scriverla si sia ispirato a questa droga. Ad alimentare il tutto Faber sceglie di accompagnare ai dialoghi una melodia psichedelica che richiama l'alterazione uditiva dovuta alla somministrazione della droga.

«Non più ottico ma spacciatore di lenti
Per improvvisare occhi contenti...»

Dipplod rientra tra gli scienziati che hanno fallito poiché ha usato le sue competenze per aggirare i problemi alterando la realtà.

Arriviamo così alla fine dell'album con la tanto attesa storia de "Il suonatore Jones" colui "che offrì la faccia al vento / la gola al vino e mai un pensiero / non al denaro, non all'amore né al cielo." Jones ama suonare e si occupa a tempo pieno della sua passione, non sente il bisogno di arricchirsi e di faticare con l'aratro, è un uomo libero. Ed è alla libertà che il cantautore dedica due strofe di questo brano:

«Libertà l'ho vista dormire / Nei campi coltivati / A cielo e denaro / A cielo ed amore / Protetta da un filo spinato.»

Nella prima la Libertà dorme nei campi coltivati, ovvero dove ci sono i lavoratori e possiamo tranquillamente portare questo esempio ai giorni nostri, nei luoghi di lavoro dove uomini e donne sono schiavi di un sistema che uccide la fantasia e l'arte, un sistema che essi stessi alimentano.

«Libertà l'ho vista svegliarsi / Ogni volta che ho suonato / Per un fruscio di ragazze / A un ballo / Per un compagno ubriaco.»

Nella seconda strofa la Libertà si sveglia al suono del suo flauto e sembra ballare assieme a delle ragazze.

«In un vortice di polvere / Gli altri vedevan siccità / A me ricordava / La gonna di Jenny / In un ballo di tanti anni fa.»

Jones è un uomo in grado di individuare la bellezza e il buono dove gli altri vedono il male e i problemi, egli ha lasciato che i suoi campi venissero invasi dalle Ortiche, ha suonato fino a spezzare il suo strumento ed è morto tra le risate, i ricordi e una vita lunga trascorsa senza rimpianti, e senza volgere nemmeno un pensiero

"Non al Denaro non all'amore né al Cielo".
e "Storia di un impiegato".

Gianluca Ierardi 1I

Approfondimenti e curiosità

Giuseppe Bentivoglio: È un giornalista italiano che ha collaborato con Fabrizio De André nei dischi: "Tutti morimmo a stento", "Non al denaro non all'amore né al cielo" e "Storia di un impiegato".

Il titolo: inizialmente il titolo presentava un errore, era infatti: "Non al denaro non all'amore nè al cielo", con l'accento grave anziché acuto.

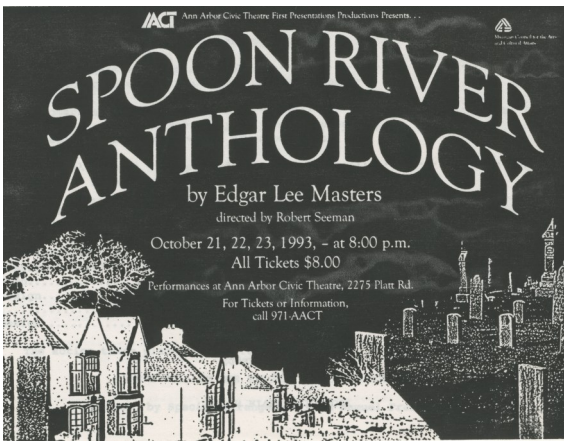
Fernanda Pivano: per dirvi chi è stata possiamo tranquillamente usare le parole di De André: «Ti sei dimenticata di rivolgermi una domanda: chi è Fernanda Pivano? Fernanda Pivano per tutti è una scrittrice. Per me è una ragazza di venti anni, che inizia la sua professione traducendo il libro di un libertario mentre la società italiana ha tutt'altra tendenza. È successo tra il '37 e il '41: quando questo ha significato coraggio.»

Produzione: alla realizzazione del disco contribuirono enormemente Giuseppe Bentivoglio e Nicola Piovani.

Nicola Piovani: (Roma, 26 Maggio 1946) è un pianista, compositore e direttore d'orchestra italiano vincitore del premio Oscar nel 1999 per le musiche del film "La vita è bella" di Roberto Benigni.

Edgar Lee Masters: (Garnet, Kansas 1869) è stato un poeta, scrittore e avvocato statunitense scrittore della "Antologia di Spoon River".

Antologia di Spoon River: È una raccolta di poesie pubblicata tra il 1914 e il 1915 da Edgar Lee Masters sul "Mirror" di St. Louis.



(aadl.org)

MANUALE D'ISTRUZIONI PER UN'ITALIA A SCATAFASCIO

In Italia il 47% della popolazione è analfabeta funzionale. L'appellativo di analfabeta funzionale viene dato alle persone formalmente alfabetizzate, ovvero capaci di leggere un documento, ma che non riescono a comprendere fino in fondo un testo e a coglierne le diverse sfaccettature, come per esempio l'ironia. Questo dato pare assurdo. Com'è possibile che, statisticamente, circa la metà delle persone che conosciamo possa essere analfabeta funzionale?

È vero, la stima è un po' vecchia (proviene dallo Human Development Report del 2009) e si basa su un campione ristretto di individui, ma lo stesso studio è stato condotto in tutti i paesi europei e il dato riguardante l'Italia è il più preoccupante – il più basso tasso di analfabetismo funzionale si riscontra invece in Norvegia, con il 7.9%.

Il grave problema è questo: viviamo nella nostra bolla, convinti che la realtà che ci circonda rappresenti la verità assoluta. Generalizzando - noi, studenti del Berchet—abbiamo a che fare per la maggior parte del tempo con persone con una buona formazione, capaci di capire il mondo che ci sta intorno. Ma basta guardarsi attorno per rendersi conto che la realtà non è ovunque così . Questa è l'immagine di un'Italia divisa, in cui le parti in gioco si allontanano sempre di più senza accorgersene, perché chi è alfabetizzato non si cura dell'ingente numero di persone che non lo sono, mentre chi è culturalmente più povero non sente la necessità di prepararsi meglio perché, tutto sommato, vive bene nel proprio limbo; per entrambi, non importa comprendere a fondo i problemi che affliggono il nostro Paese, basta coltivare il proprio campicello e vivere in pace con sé stessi.

Ciò che potrebbe risolvere questo disastro è la scuola. La scuola unisce tutti; essendo obbligatoria non è possibile che un cittadino italiano si dichiari tale senza averla frequentata. Eppure da anni non viene approvata una riforma scolastica soddisfacente che punti davvero al miglioramento di un sistema scolastico carente come quello italiano; i recenti fatti di attualità politica dimostrano come i vari progetti di investimento nel settore non siano accolti dal governo (mi riferisco alla fallita proposta del ministro Fioramonti di stanziare 3 miliardi di euro sulla scuola). E intanto emergenze scolastiche continuano ad affiorare, come la mancanza di insegnanti in tutta Italia e l'alto tasso di abbandono scolastico al raggiungimento dei 16 anni d'età, o la precarietà degli edifici.

Ma come siamo arrivati a una situazione così disperata? Le origini del nostro sistema scolastico risalgono agli anni '20 del secolo scorso, alla riforma Gentile. A quei tempi le persone in grado di leggere e scrivere erano decisamente poche se confrontate ad oggi e la scuola serviva a formare le future classi dirigenti, escludendo dunque tutti coloro che non facevano parte delle classi sociali più alte. Sarà solo nel 1963 che frequentare la scuola media diventerà obbligatoria. Successivamente diverse riforme hanno modificato alcuni aspetti della scuola, ma nessuna di queste ha radicalmente cambiato nel profondo un sistema nato per esigenze molto differenti da quelle attuali. La scuola di oggi deve includere, non escludere. La prossima volta che vi chiederete come mai la gente continua a credere alle fake news o a seguire ideologie evidentemente sbagliate, provate a pensare se la risposta non sia da ricercarsi nell'educazione di queste persone. All'alto tasso di analfabetismo funzionale si possono infatti ricondurre moltissime delle problematiche italiane. Dunque, se davvero vogliamo sistemare la nostra Italia, ripartiamo dalla scuola. E che questa sia la volta buona.

Lorenzo Sfirra 1I

(masferraio.blogspot.com)

I LIBRI MIGLIORI NON SONO SEMPRE I PIÙ LUNGHI

A vote bastano meno di 100 pagine per colpire dritti al punto

Un paio di settimane fa stavo cercando un libro da leggere che non richiedesse troppo tempo dal momento che, si sa, non ce n'è mai abbastanza, e guardando nello scaffale del book crossing nell'atrio qui a scuola, ho notato questo piccolo libricino aranciato, davvero sottile, appoggiato in modo tale da poter leggere il titolo: "Una storia semplice".
Incuriosita, ho deciso di leggere la trama dietro.
La prima frase, che mi ha subito colpita, diceva: "Una storia semplice è una storia complicatissima, un giallo siciliano, con sfondo di mafia e droga. Eppure mai l'autore si trova costretto a nominare sia l'una sia l'altra. "
La mia mente ha subito pensato a come ciò fosse possibile, come avesse fatto Leonardo Sciascia, autore del libro, a raccontare di un argomento del genere senza neanche citarlo? La risposta la si trova molto facilmente leggendo il libro, tutto quello che c'è da capire è scritto fra le righe, in modo tale che chi vuole comprendere riesca a farlo e chi no possa solo leggersi un bel giallo scritto bene.
In queste sole 66 pagine è raccontata l'indagine su un omicidio, che sembra essere causata da due semplice parole scritte su un bigliettino, "ho trovato", , seguite da un punto fermo a renderle ancora più misteriose.
La storia è ambientata in Sicilia, tra la città e la campagna, cosa che rende tutta la vicenda più movimentata e dinamica, aumentando così il tasso di attenzione che deve prestare chiunque legga.
Sulla trama non posso dire nient'altro, appunto perché il libro è molto breve e svelare di più significherebbe rovinare la lettura, però posso assicurare che vale la pena leggerlo.
I personaggi non vengono descritti molto per l'aspetto, ma sono analizzati nei comportamenti e nei pensieri, cosa che ho trovato molto utile per capire la storia e la successione dei fatti. Comprendere infatti ciò che i personaggi pensano, secondo il mio parere, in questi casi aiuta anche il lettore a seguire i ragionamenti dell'indagine e a scoprire la fine, forse anche prima che venga trovato il colpevole.
Per concludere, questa storia riesce a far ragionare senza neanche accorgersene, aiuta ad affacciarsi verso argomenti complessi in maniera semplice, che può risultare anche superficiale se non la si analizza dal giusto punto di vista.

Se vi interessano altre storie di questo genere vi consiglio anche un altro libro di questo autore, "A ciascuno il suo".

Sara Zoco 1I

(da goodreads.com)

RACCONTI DI GUERRA

Prigioniero

La testa mi rimbombava. Gli occhi mi bruciavano. Le orecchie mi fischiavano.
Il dolore era tanto forte che non riuscivo a pensare. Avevo lo stomaco sottosopra. Mi sporgevo dal letto ogni dieci minuti, cercando inutilmente di non insudiciarlo con il mio vomito. Ogni movimento mi lacerava l'anima. Non riuscivo a respirare, come se le schegge della bomba che mi aveva colpito mentre tornavo al mio campo dopo l'ispezione fossero ancora conficcate nel petto. Le ferite causate dall'esplosione mi avevano procurato terribili infezioni. Rimasi in quello stato per giorni. Non riuscivo a capire cosa accadesse intorno a me. Continuavo a sentire il rumore assordante dei bombardamenti, il frastuono del campo, la puzza delle mie ferite.
Rimasi in bilico tra la vita e la morte per non so quanto tempo.
Finché un giorno, al mio risveglio, tutto cambiò. Intorno a me c'era silenzio. I miei polmoni erano invasi dal profumo del pane appena sfornato. Il mio letto era pregno di sudore, segno che la febbre era sparita.
Riaprii gli occhi. La stanza era piena di soldati. Indossavano divise italiane, rumene, croate. Da quello che riuscivo a vedere, tra quei letti ero l'unico tedesco. Mi guardavano tutti con un misto di stupore e odio. Arrivò un'infermiera, finalmente. Senza rivolgermi uno sguardo cominciò a medicarmi gamba. La ferita sembrava essersi quasi rimarginata. Cercai di incrociare il suo sguardo, ma finita la medicazione passò ad un altro paziente.
Quella sera per cena c'era pesce. Non riuscivo a capacitarmi di tanta abbondanza. Mi addormentai poco dopo in un letto caldo e con la pancia piena.
Al mio risveglio mi ritrovai seduto su una sedia in una stanza buia e grigia. Intorno a me c'erano due soldati sovietici. Era un interrogatorio. Mi chiesero molte informazioni, sia personali sia militari. Resistetti alle loro richieste. Diedi loro dati falsi. Alla fine passarono alle maniere forti. Tra una frustata e l'altra pensavo alla mia terra natia, alle verdi montagne bavaresi, ai campi fioriti, alle belle ragazze bionde. Pensavo alla libertà. Poi svenni.
Mi accorsi che i miei vicini di branda erano cambiati. Alla mia destra c'era un soldato rumeno. Non faceva altro che insultarmi. Per fortuna non poteva raggiungermi, gli avevano amputato entrambe le gambe.
Alla mia sinistra c'era un soldato italiano. Si chiamava Giacomo. Mi trattava con gentilezza. Quella sera ci fu servita una fetta di pane con lardo.
Passai la notte in preda agli incubi. Feci sogni d'odio. Di tortura. Di morte.
Il giorno seguente mi fu dato un lavoro da svolgere. Un lavoro pesante, ovviamente. Passai le giornate successive a trasportare carichi, dal treno al magazzino. Al freddo. Ma almeno con me c'erano anche Giacomo e i suoi amici. Durante le piccole pause, ci raccontavamo storie dei nostri paesi. Descrivevamo le nostre campagne. Parlavamo di tavolate abbondanti, delle nostre ragazze.
Un giorno mi diedero appuntamento in un luogo nascosto, vicino a una scala distrutta dai bombardamenti.
Avevano un piano: sarebbero scappati la sera seguente. Volevano portarmi con loro. Accettai immediatamente. Saremmo fuggiti saltando sul treno in corsa. Quella notte non riuscii a dormire. Non facevo altro che pensare alla fuga. Riflettevo sul viaggio che ci attendeva. Pensavo a casa mia.
Il giorno dopo rubammo provviste dalla mensa. A sera nascondemmo i nostri bottini sotto il letto. Io ero stranamente tranquillo. Mi addormentai. Giacomo mi svegliò a notte inoltrata. Uscimmo di soppiatto, senza farci vedere. Scavalcammo la recinzione con facilità. Sentimmo in lontananza il treno che arrivava. In quel momento scattò un allarme. Si accesero i fari. Il treno correva nella nostra direzione e anche noi cominciammo a correre. Arrivati in prossimità del treno le luci ci scovarono. Sentii il rumore delle carabine spararmi addosso. I cinque italiani salirono per primi su un vagone merci. Giacomo si sporse per tendermi la mano. Quando mi prese sentii uno sparo. Una fitta all'addome. Svenni.

Roberto Gaziano 1I

Disegno del mese

Federico Di Maio 3B

Oroscopo

Emanuele Veggo 4B

Gennaio è il mese dell'inizio, dei buoni propositi e degli sguardi al futuro. Vediamo quindi come le stelle guideranno l'inizio anno degli studenti del nostro liceo.

ARIETE (21 marzo – 19 aprile):
L'inizio anno non sarà per voi particolarmente roseo a causa dell'influenza che vi colpirà durante questo mese. A scuola manterrete un andamento simile a quello del mese scorso e i single avranno la possibilità di mettere le basi per una relazione con pesci.

TORO (20 aprile – 20 maggio):
Per voi un inizio anno splendente! Vedrete uno dei vostri propositi per il nuovo anno realizzarsi e riceverete un bel voto nella materia dove solitamente avete qualche difficoltà. In salute non avrete problemi, ma ascoltate i consigli di vostra nonna. Mese d'oro sia per single sia per fidanzati.

GEMELLI (21 maggio – 20 giugno):
Fate attenzione a una professoressa bionda: potrebbe tramare la vostra interrogazione. Se vi iscriverete in palestra potrete garantirvi una miglior salute per questo anno. Per voi il segreto in amore sarà avere gli occhi scuri, e se non li avete… arrangiatevi!

CANCRO (21 giugno – 22 luglio):
Se avete problemi in una materia scolastica chiedete aiuto ad un compagno capace per poi rendervi conto che sarà messo peggio di voi. La salute non sarà il migliore degli aspetti per voi in questo mese, ma vi limiterete a qualche starnuto. Nessuna novità in amore.

LEONE (23 luglio – 23 agosto):
Mese dell'incontro per i single e della tranquillità amorosa per chi è già fidanzato. Avrete particolare fortuna se indosserete qualcosa di colore rosso (se succede il contrario io non c'entro nulla) e scoprirete una nuova passione.

VERGINE (24 agosto – 22 settembre):
Il mese si aprirà con un brutto voto dopo ore trascorse sui libri, ma non temete perché potrete recuperarlo presto. La salute non vi sorriderà nella seconda metà del mese e anche nella prima avrete un po'di mal di gola. In amore non succederà nulla di nuovo.

BILANCIA (23 settembre – 22 ottobre):
Vi ritroverete davanti a un enorme impegno extrascolastico ma riuscirete a portarlo a termine con ottimi risultati. Il meteo sarà la vostra guida in salute e amore: vi ammalerete in un giorno di pioggia ed in una giornata di sole ci saranno sorprese per i single.

SCORPIONE(23 ottobre - 21 novembre):
Per voi un mese piatto con nessuna novità su nessuno dei fronti. I risultati scolastici rimarranno nella media e la salute sarà più o meno stabile. Calma piatta in amore. Ma non sbadigliate, i prossimi mesi saranno più movimentati.

SAGITTARIO(22 novembre – 21 dicembre): Ci sarà un evento a fine mese e vi preoccuperete nell' attesa, poi scoprirete che la vostra agitazione era inutile. Ripensate alle amicizie che avete sciolto da tempo così riuscirete a ricucirle e, nei prossimi mesi, potrebbero diventare qualcosa in più per i single.

CAPRICORNO(22 dicembre – 19 gennaio):
Se ci sono degli interrogativi che vi ponete da tempo troverete la risposta nella lettura consigliatavi da una persona cara. A scuola otterrete ottimi risultati senza troppi sforzi e la salute sarà a voi favorevole se leggerete questo oroscopo.

ACQUARIO (20 gennaio – 19 febbraio):
Il vostro tempo libero sarà minacciato da numerosi impegni e riuscirete a farvi strada tra di essi solo se condurrete una vita sana che metterà al sicuro la vostra salute, essa sarà altrimenti messa a rischio dal clima freddo. In amore la vita di coppia sarà splendida.

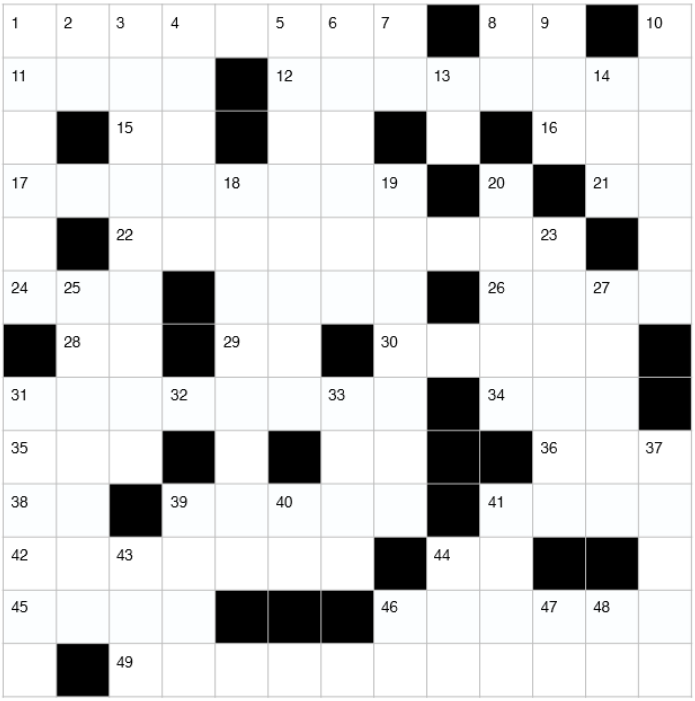
PESCI (20 febbraio – 20 marzo):
Se siete biondi sarete fortunati, se non lo siete no. La vita scolastica vi riserverà numerosi compiti in classe e interrogazioni che vi richiederanno ore di studio in cui verrete aiutati da una persona inaspettata. Nessun problema in salute.

CRUCIVERBA

di Sara Zoco 1I

SUPERCONCORSO

Vuoi vincere una **brioche o un panino** al bar? Completa il sudoku, fotografa la tua soluzione e invia uno scatto interamente **leggibile** alla mail della caporedattrice **Asia Penati** che trovi sul retro del giornalino. Se sarai il **primo** a mandare le risposte corrette, la redazione ti offrirà una vivanda al bar della scuola.
Buona fortuna!!



ORIZZONTALI

1)Il filosofo della canzone di zucchero
8)All'inizio del treno
11)Il più importante premio televisivo
12)Lo è whiskey
15)Articolo determinativo maschile spagnolo
16)Loading Ready Run
17)stancare, affaticare
21)Villaggio in Ungheria
22)cibi croccanti in superficie
24)salva tutti gli animali
26)Lo è la ragazza di Tall Girl
28)Right Now
29)Realtà Virtuale
30)Regalia senza il mezzo
31)Partigiano, resistente
34)La quercia inglese
35)La punta dell'ice berg
36)Si veneravano ad Atene
38)Sigla Rovigo
39)Imperativo di inviare
41)Fiume che passa per Germania e Repubblica Ceca
42)Stato con capitale Montgomery
44)Il contrario di giù
45)Si confonde con Roma
46)Li fanno le squadre sportive nella stagione invernale
49)Il governo di pochi

VERTICALI

1)Mandela
2)Cantante dei Monsta x
3)Persona che sta diventando famosa
4)Cantante dei twenty one pilots
5)Lo è Giovanni Mucciaccia
6)"Tu sei un mago Harry" cit...
7)Exempli Gratia
8)Solo io e ...
9)Radio 102.5
10)Filosofo contemporaneo a Protagora
13)Contrario di on
14)In mezzo a per e fra
18)La hanno tutte le principesse
19)Ingresso, accesso
20)Ha scritto "Il cavaliere inesistente"
23)Scritta da Omero
25)Lo è quello di Delfi
27)Fidanzato inglese
31)Sono famosi quelli dei Caraibi
33)Giovanni, ministro dell'economia e della finanza 2018-2019
37)Bagna l'Italia, l'Albania e La Grecia
39)Irish Business Against Litter
40)Virtual Machine
41)Wilson attrice britannica
43)Strumento usato per pescare
44)Così latino
46)Film del 2007 diretto da James Benning
47)Si ripetono in siri
48)Sigla automobilistica Reggio Calabria

Carpe Diem

LA REDAZIONE

CAPOREDATTRICI

Rossella Ferrara ***3B***
Rossella.ferrara@liceoberchet.edu.it
Asia Penati ***3B***
Asia.penati@liceoberchet.edu.it

REDATTORI

Raffaello Sardo (vice caporedattore) 5H
Giorgia Milione (segretaria) 4B
Lucrezia Bolli 4I
Emma Bondesan 1I
Elena Bortolotto 4C
Lorenzo Cerra 4B
Sara Colombo 4E
Jacopo Costa 1H
Alessia Cuomo 4E
Federico Di Maio 3B
Roberto Gaziano 1I
Alice Grilli 4E
Gianluca Ierardi 1I
Jean Claude Mariani 2B
Lorenzo Sfirra 1I
Demetra Sovani 5C
Elettra Sovani 3C
Emanuele Veggo 4B
Sara Zoco 1I

Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano